

**Domani  
Italia  
Ungheria**

Il momento è difficile, in azzurro tira da tempo una brutta aria  
Vicini è in pericolo, ma i giocatori come tanti pretoriani  
si stringono attorno al ct: è la vecchia guardia dell'Under 21  
Messaggi rassicuranti di uomini che si sentono in debito con il capo

# Solidarietà Nazionale

**Apparizione  
di Matarrese  
Dose di valium  
per l'ambiente**

■ PAESTUM (Salerno). Da un po' di tempo gli fischiano le orecchie. Dov'è Matarrese? Perché non viene? Che voglia davvero fare subito lo sgambetto a Vicini? Tante dubbi, tante allusioni all'arsenico proprio alla vigilia del match decisivo con l'Ungheria. Per dare un taglio a tutte le voci, e all'ingombrante presenza del fantasma di Sacchi, il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha fatto un blitz ieri pomeriggio nel ritiro degli azzurri. È rimasto un'ora, dalle 15.30 alle 16.30. Prima ha parlato con Azelegio Vicini e Gigi Riva, poi con i giocatori che ha incitato a non demoralizzarsi. «Dovete vincere. Non preoccupatevi, la Federazione non ha programmi sulla pelle di nessuno. Voglio andare in Svezia e i risultati fanno parte delle regole del gioco. Come a dire: lasciate perdere le polemiche e l'eventuale sostituzione di Vicini. Quello è un problema che si porrà, se si porrà. In futuro. È chiaro che se non arrivano i risultati, bisogna cambiare... Matarrese è poi rientrato a Roma. Mercoledì raggiungerà di nuovo la squadra. □ D.C.C.

Da ieri lo spiritello di Arrigo Sacchi non disturba più da solo i sonni di Vicini: è arrivato anche quello di Dino Zoff. Il ct ha però trovato l'appoggio che cercava nella sua squadra di «fedelissimi», composta per sette undicesimi dalla Under edizione '86. A ben vedere, tutti i giocatori sono solidali con Vicini. E non solo per un futuro dalle tinte incerte che potrebbe coinvolgere anche loro nella «rivoluzione».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

■ PAESTUM (Salerno). Zenga, Ferri, Baroni, De Napoli, Francini, Cravero, Donadoni, Giannini, Viali, Matteoli, Mancini... Ecco qui la «mitica» Under 21, quella che nell'autunno 1986 perse con la Spagna, sul campo di Valladolid, un titolo di campione d'Europa che avrebbe meritato in tutti i sensi. Quasi cinque anni dopo, sette di quegli ex ragazzini su cui l'Azelegio avrebbe costruito fama e ipoteca per il dopo-Bearot, vogliono sdebitarsi con l'uomo che li lanciò in azzurro: all'appello della truppa mancano il cagliaritano Matteoli, il torinese Cravero e due pedine dei Napoli di oggi, Francini e Baroni. Persi per strada alcuni pezzi, il terzino regge ancora con gli inserimenti di Maldini, Ferrara, Crippa e Baresi.

Su questa «denata» confida il commissario tecnico, ma non solo su questa: il ct, al momento di diramare le convocazioni, si è basato sui nomi più fidati, sui nomi di chi

ma volontariamente lo tradirebbe, legittimo desiderio di un uomo che vede dappertutto complotti attorno a sé e chissà quanto ingiustificatamente. In questi giorni di ritiro azzurro, i «fedelissimi» hanno già provveduto, a turno, ad inviare al ct in crisi messaggi rassicuranti. Inizialmente Donadoni «Forse è proprio vero che il "mister" sente la tensione più delle altre volte per la partita: da parte mia sono qua, pronto a dargli una mano». Ha concluso ieri Franco Baresi, «libero» che trovò definitiva consacrazione in Nazionale proprio con Vicini, dopo i tentativi di Bearot di trasformarlo in un improbabile mezzala. «Lo stimo molto e gli do un sette in pagella: non ha vinto niente perché a noi è mancata un po' di fortuna». Ma tra Donadoni e Baresi, che fra l'altro sono uomini di Sacchi, si sono inseriti gli altri. Giannini: «Io più di tutti devo ogni cosa a lui». Schillaci: «Devo ringraziarlo: mi ha convo-

cato anche adesso, in un momento che non segno e mi considerano in crisi». Viali: «Al Mondiale è stato fra i pochi a difendermi». Poi c'è il caso di Walter Zenga che in Nazionale e nell'Inter vive situazioni quasi analoghe, con Vicini e Trapattoni indicati sul piede di partenza, ed ha confezionato pure lui il suo intervento a favore del ct. È una lunga processione di uomini che si sentono improvvisamente debitori di qualcosa verso chi, un giorno, ebbe fiducia in loro. Gente che non dimentica, e nel contesto si inserisce anche chi potrebbe lamentarsi per l'esclusione in panchina, come Bergomi, o chi per mesi ha fatto anticamera, come Mancini, salvo esser poi chiamato adesso, nel momento in cui c'è da rischiare e non da fare comoda passerella. Anche loro danno un contributo: un contributo silenzioso, fatto di aggiramenti di qualsiasi frase che potrebbe suonare stonata. Dice Zenga, uno dei leader: «Se salta Vicini, rischiamo di saltare tutti». Dice Bergomi: «Ho già vissuto un cambio della guardia, fu quando cinque anni fa Enzo Bearot lasciò il posto ad Azelegio Vicini. Io ero molto giovane, anche se avevo già una discreta esperienza alle spalle, e riuscii a stare a galla. In compenso, molti altri pagarono subito con l'esclusione definitiva. Sono avvenimenti sempre traumatici e



Il ct si mette al riparo sotto l'ombrello dalla pioggia o dalle critiche?

spiacevoli. Molti la pensano come lui e Zenga: l'ipotesi Sacchi spaventa perché prelude a una piccola o grande rivoluzione. Di nomi, oltre che di gioco. Fra quelli che non gradiscono la «zona», si sentono forse più a rischio Schillaci, Bergomi, Ferri, Giannini. Gli stessi «gemelli» della

Samp non avrebbero da stare tranquilli del tutto. Poi c'è la questione del modulo «a zona»: non basterebbero più i pochi raduni che si fanno ora, certi automatismi di gioco pretenderebbero tempo e prove. Un'ipotesi sicuramente poco gradita a giocatori già super-gravati dagli impegni.

La vecchia Under, quella che ha minacciato di vincere tutto ma, anche da adulta, ha sempre finito, chissà perché, per fallire, ha deciso subito: meglio fare quadrato attorno al ct. Il futuro è sempre così spaventosamente indecifrabile e adesso in fondo non si sta poi tanto male.

Baresi, leader tranquillo in azzurro, preoccupato per il futuro del Milan  
**Un capitano aggrappato all'Europa**  
«La mia ricetta: vincere in silenzio»

**E ora Baggio  
diventa un  
passe-partout  
d'emergenza**

■ PAESTUM (Salerno). La nazionale come un quozzo. Ogni giorno s'inscrive un tassello nuovo. Azelegio Vicini, per questo match con l'Ungheria, dopo aver riproposto la coppia Mancini-Viali suggerisce una variabile nuova al mosaico. La variabile, che andrebbe introdotta durante la partita se le cose non funzionassero, ha un nome facilmente intuibile: si chiama Roberto Baggio e diventerebbe il grimaldello d'emergenza per forzare la difesa degli ungheresi. «Baggio sarà il pezzo da entrare», ammette a bassa voce ma con le idee chiare Azelegio Vicini. «Sta bene, è in forma, e dopo la partita di ritorno con il Barcellona ha ritrovato la giusta serenità. L'idea di un trio d'attacco, già sperimentata contro l'Irlanda, mi dispiace a Vicini che ne parla a spracchi con un po' di tempo. Sul rendimento complessivo di Baggio in questa stagione, il tecnico azzurro è abbastanza indulgente: «Non sta disputando un campionato inferiore all'anno scorso. Bisogna considerare inoltre i problemi complessivi della Juventus. È chiaro che alla lunga hanno influito sul suo rendimento. Che comunque è stato discreto fino a due mesi e mezzo fa». «Occorre fare un'altra considerazione - ha sottolineato Vicini - Baggio è ancora molto giovane per ricoprire bene il ruolo di centrocampista. Si maturo più avanti. Lo stesso Maradona ci è riuscito nell'86 in Messico. Quattro anni prima aveva fallito». Bocciato quindi Schillaci? Vicini naturalmente nega: «Ogni partita ha uno svolgimento particolare. Si può sempre trovare una soluzione diversa. Questa che ho scelto è quella che, attualmente, mi dà più garanzie». Dopo la delusione dei mondiali la nazionale si è afflosciata? Era tutta da rifare? «Non direi - risponde Vicini - in realtà in un'azione c'è stata solo una flessione fisica. Questa è una nazionale giovane, non era giusto ripartire da capo». Infine, la tensione. Si sente appeso a un filo? «Questa situazione non la vivo come un incubo», fa notare Vicini. Io sono tranquillo, e sto bene dove sono. □ D.C.C.

Franco Baresi, libero del Milan e della Nazionale, racconta le difficoltà or della vigilia della partita contro l'Ungheria. «Certi pettegolezzi non dovevano arrivare. Per vincere ci vuole molta tranquillità». A proposito di Fabio Capello, candidato a sostituire Sacchi, avverte: «Per cinque anni è rimasto fuori dal giro. Spero comunque che si sia agglomato... In Nazionale si può giocare a zona».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**DARIO CECCHARELLI**

■ PAESTUM (Salerno). Fa sempre una strana impressione intervistare Franco Baresi. Perché è un calciatore double-fax, una specie di dottor Jekyll del pallone. In campo lo conoscete tutti, comanda la difesa, dà man forte al centro-campo, come urlo e molla delle gran legnate a chi ha la sventura di saltare il bunker rossoneri. Nella vita normale invece si trasforma in un placido borghese piccolo piccolo, un agnellino in pantalone. La voce diventa tremolante e sottile, gli occhi timidi e spensierati come quelli di una novizia. Il capitano, insomma, si autodegrada e la bandiera s'affloscia sui pennone.

Qui la nazionale, poi, accerchiato da una vocante platea di cronisti, sembra ancora

più evanescente del solito. Dice e non dice, sussurra, accenna... Allora, Baresi, fuori i muscoli: nel Milan è andata male, non è il caso di rifarsi in nazionale?

Beh, è stato il suo presidente, Berlusconi, a dire che Sacchi avrebbe guidato la nazionale.

Probabilmente il tutto è nato da una confidenza che Sacchi ha fatto a Berlusconi. Sacchi infatti ha sempre detto che, dopo il Milan, non avrebbe guidato altre squadre di club. Ora la situazione è questa. Vicini, comunque, si sforza di rimanere tranquillo e di tenerci lontano dalle polemiche.

Non pensa che sia abbandonato a se stesso. Perché Matarrese si è fatto attendere così tanto?

Non è una novità: Matarrese ci raggiunge sempre alla vigilia.

Sì, ma non crede che queste voci di un dissidio tra Matarrese e Vicini siano state messe in giro apposta?

Mah, io penso che anche Matarrese desideri solo una nostra vittoria.

Secondo lei in nazionale è meglio uno schieramento a zona o a uomo?

Io mi sono trovato bene anche con la difesa a uomo. Ma tenendo conto dei giocatori che ci sono in Italia, penso che si possa fare anche a zona...



Franco Baresi, 31 anni, dopo il Milan capitano anche in Nazionale

Cambiamo argomento. Andando via Sacchi, Fabio Capello assumerà la guida del Milan. Pensa che nasceranno dei problemi? Pensa che Capello abbia l'esperienza e le capacità necessarie?

Beh, Capello per cinque anni è stato fuori dal giro... Credo comunque che si sia mantenuto aggiornato. A parte questo non dovrebbero esserci altri problemi.

E Berlusconi? Non crede che

sarà sempre più lui il vero allenatore del Milan?

No, è giusto che decida il tecnico Berlusconi resta sempre un grande intenditore di calcio...

C'è sempre tanto calcio, bisogna adeguarsi. Arrivare ai vertici è difficile, ancora più difficile però è restarci. Certo, ogni

tanto ho voglia di staccare la spina. Ma l'unico posto dove posso farlo è in vacanza.

La nazionale si ritrova una volta ogni tanto. C'è poco tempo per affittarsi. Non pensa che sarebbe necessario fare dei ritiri più frequenti?

Difficile cambiare. Il calcio italiano è importante e molto esigente. Già così ci sono difficoltà a vedersi una volta ogni due mesi.

**Ferito e rapinato  
il padre di  
Dunga: il giocatore  
va in Brasile**



Il padre di Carlos Dunga (nella foto) è stato ferito e rapinato il fatto, avvenuto a Porto Alegre, risale a qualche giorno fa. Edeleu Vern, padre del giocatore della Fiorentina, è stato assalito da alcuni banditi in un quartiere meridionale della città brasiliana di fronte alla reazione dell'uomo, uno dei malviventi ha sparato, ferendolo ad un braccio. Il giocatore è partito ieri per il Brasile per raggiungere il padre in ospedale.

**Derby violento  
in Perù  
Decline di feriti  
e 400 arresti**

Diecimila feriti e contusi, circa 400 arresti è il bilancio della «battaglia» scatenata a Lima, durante il derby Alianza-Universitario de Deportes giocato domenica scorsa. Gli incidenti sono scoppiati al 75', quando è stato annullato un gol dell'Alianza. Gli ultras dell'Alianza hanno lanciato bottiglie e sassi contro i giocatori, e l'arbitro ha interrotto l'incontro. Poi i tifosi hanno invaso le strade della capitale ingaggiando duelli con un migliaio di agenti di polizia. Secondo fonti militari, fra gli ultras si sarebbero infiltrati anche terroristi di «Sendero Luminoso».

**Under 21  
Contro l'Ungheria  
Maldini lancia  
Sottili**

Si delinea l'Italia Under 21 che giovedì prossimo affronterà la Svezia, in Ungheria, il pan etá magyar, in un incontro valido per il campionato europeo Costretto a fare a meno di Verza, Malusci, Sordo e Meili, il ct, Cesare Maldini, schiererà nel ruolo di libero il barlettano Sottili, ceduto l'estate scorsa al club pugliese della Fiorentina e per il quale si è aperto un giallo. In una scrittura privata, infatti, la Fiorentina aveva fissato il ritorno del giocatore pagando 350 milioni il documento, però, è stato smarrito, e a questo punto, per Sottili, scatterà il parametro.

**La Federcalcio  
apre un'inchiesta  
sulla rissa  
di Caserta**

La partita Casertana-Catanzaro giocata domenica scorsa è terminata 1-0 per i campani, è finita sotto inchiesta, il capo delle Ufficio indagini, Consolato Labate, è al lavoro da ieri. Al termine della gara, infatti, era scoppiata una massiccia, iniziata in campo e proseguita nel sottopassaggio degli spogliatoi. Il dirigente della Casertana, Franco Grillo, colpito alla testa con una bottiglia, lanciata, sembra, da un giocatore del Catanzaro, è stato costretto a farsi medicare in ospedale.

**Gascoigne  
Venables rilancia  
ma il giocatore  
è già della Lazio**

Ennesimo colpo di scena nella telenovela «Gascoigne». Il general manager del Tottenham, Terry Venables, avrebbe fatto un ulteriore offerta al club londinese per ridurre il pauroso deficit - 37 miliardi - e consentire al giocatore di non cambiare maglia. L'offerta sottoposta da Venables, sarebbe, secondo il manager, «Molto sensata». Ma il club della Lazio, Calleri, «Siamo scivolando nel ridicolo. Infatti è già tutto deciso: il giocatore ha firmato per la Lazio, l'annuncio sarà dato a fine stagione».

**Bordeaux  
Niente sciopero  
dopo l'incontro  
atleti-società**

I giocatori del Bordeaux non sciopereranno. La decisione è stata presa ieri mattina, al termine di un lungo incontro chiarificatore dei calciatori con la società. Se gli atleti avessero veramente disertato - come annunciato sabato scorso - le ultime quattro partite del campionato, il club francese sarebbe retrocesso in terza divisione e non in seconda, come è in predicato di fare per bancarotta. Lo sciopero era stato indetto per protesta contro il piano di riduzione degli stipendi arretrati varato dalla società.

**Tennis a Roma  
Anche Agassi  
sarà in campo  
a Roma**

André Agassi scenderà in campo agli Internazionali d'Italia. Al tennista statunitense, numero 4 della classifica Atp, gli organizzatori del torneo hanno infatti concesso una wild card. Le prossime, secondo incisioni, saranno concesse a Bjorn Borg e a Yannick Noah. Con la partecipazione di Agassi, cresce ulteriormente il livello qualitativo del torneo. Fra i primi dieci del mondo mancheranno infatti solo Ziberg, numero 1, e Chang, numero 9.

**Rally di Corsica  
Auriol su Lancia  
Fina si porta  
in testa**

La coppia Auriol-Occelli, seppur in «condominio» con il duo Delcourt-Pauwels, guida dopo la seconda tappa la classifica generale del Rally di Corsica. La gara di ieri, la Ajaccio-Bastia, di oltre 500 chilometri, è stata vinta, dopo nove prove speciali e una serie di colpi di scena, dalla Lancia «Delta-Fina» di Auriol-Occelli, mentre al terzo posto si è classificato il campione del mondo, lo spagnolo Sainz, che insieme al connazionale Moya occupa la terza posizione nella graduatoria generale. Oggi terza tappa, la Bastia-Calvi di 373 chilometri, 168 dei quali cronometrati.

**Nuoto: Damiani  
«dopato»  
squalificato  
per due anni**

Il nuotatore Francesco Damiani, risultato positivo al controllo antidoping del campionato primaverile, è stato squalificato per due anni. Lo ha deciso la Commissione disciplinare della Federnuoto, che ha invece punteggiato la società dell'atleta, la «Flamme gialle», con una semplice ammonizione per responsabilità oggettiva.

ENRICO CONTI

## La favola è davvero finita, vedi Napoli e poi fuggi

Malgrado la stagione davvero al di sotto di ogni aspettativa, il Napoli ormai ex campione d'Italia è ancora rappresentato da tre giocatori nella Nazionale di Vicini: come Inter e Milan, meno soltanto della Sampdoria che ne ha cinque. Ma, per bocca di Ciro Ferrara, le ultime bandiere partenopee mandano un messaggio al presidente Corrado Ferlaino: «Se non si rifà lo squadrone, ce ne andiamo».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ PAESTUM (Salerno). La caduta di «Re» Maradona rischia di non restare circoscritta a se stessa e di travolgere anche il Napoli. I migliori giocatori pretendono garanzie precise, altrimenti dopo un sentito «grazie» spariranno dalla circolazione. L'ha detto a chiare lettere Ciro Ferrara, bandiera e capitano della squadra, facendosi portavoce di malumori e incertezze che coinvolgono anche gli altri due compagni di

Dieguito senza aver programmato il dopo -Dieguito. Un quinquennio ad altissimo livello, fatto di due scudetti, una Coppa Italia, una Coppa Uefa e una Supercoppa, ha abituato città e interpreti di questa performance senza precedenti ad un bel vivere di stadio e pallone: adesso però, finita la festa, cominciano gli interrogativi. Il dubbio è che la bella favola non sia ripetibile a breve scadenza. Allora, patiti chiari prima di tutto dice Ferrara «Ho un contratto che mi lega al Napoli fino al '94, benissimo, ma lo stipulavo quando avevo altri stimoli. Ripeto: vorrei restare, ma in una società che si batte a certi livelli. A nessuno di noi piace restare nell'anonimato, a nessuno di noi piace «vivacchiare» senza mete. Il messaggio, tutt'altro che in codice, risulta indirizzato a Corrado Ferlaino. «Adesso ci aspetta-

mo atteggiamenti concreti del nostro presidente... Non chiedo di essere ceduto, ma se qualcosa non si muoverà, allora potrei cambiare idea». Napoli verso la diaspora. In discussione gli stranieri «sovravvissuti», Careca e Alemão, in discussione mezza squadra, mentre la società tenta faticosamente di recuperare un po' del tempo buttato via ecco che proprio i cosiddetti «punti fermi» danno segni di cedimento, attratti da altri club (le offerte non mancano, anzi) e da nuovi traguardi. Massimo Crippa, uno che parla sempre poco, stavolta lo fa quel tanto che basta. «La Juventus? Ci andrei subito, anche se ho giocato nel Torino. Ci mancherebbe?». C'è Ferrara è d'accordo: «Le richieste dei grandi club fanno sempre molto piacere. La Juventus è la società più ambita

da tutti i calciatori: però credo che lo scambio fra me e Schillaci sia una voce senza fondamento».

Fa tristezza vedere una squadra che va allo sfascio, dove i cavalli vanno dove vanno e non si notano fruste o redini. «Non è ancora successo nulla - spiega Ferrara - Però qualcosa succederà se come ho detto... putterò, se come non vanno bene le cose, i calciatori cercano altrove stimoli nuovi. Sarà una considerazione amara, ma è così».

In attesa della «buona volontà» di Ferlaino, De Napoli è il più prudente già molto si è esposto l'estate scorsa, quando Milan e Juventus lo corteggiavano trovando una certa disponibilità. Ma c'è anche una ragione: oggi De Napoli è particolarmente gratificato dal l'ennesima maglia azzurra e

dalla fiducia che il ct ripone su di lui, pure al termine di una stagione poco felice. «Sarà la mia partita numero 50 in Nazionale: è un grande risultato per un giocatore come me. Non voglio togliermi tutti i meriti, però so bene di non essere calciatore determinante, in grado di risolvere da solo una partita». Il mediano che Vicini ha sempre considerato «intoccabile» assieme a Zenga e Baresi ha in mente una bella festa dopo Italia-Ungheria. «Tutto sommato, me la merito. Ho sempre fatto la mia parte senza tanti titoli sui giornali». E il Napoli? «Dei Napoli parlerei dopo l'Ungheria». Libero di Maradona, Ferlaino rischia di trovarsi solo sul ponte di comando. Fra le tante emergenze, da ieri a Napoli è scattata anche l'emergenza-calcio.

□ F.Z.

### LO SPORT IN TV

Raluno. 14.30 Cronache dei motori.  
Raidno. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport; 23.30 Pallacanestro: play off.  
Raitre. 11 Football, 11.30 Ciclismo, 15.40 Canottaggio; 16.10 Ciclismo Giro delle Regioni, 18.45 Derby.  
Tmc. 13.15 Sport News, 23.30 Top Sport.  
Tele + 2. 12.30 Campo base, 13.30 Settimana gol, 14.30 Sport Parade, 15.30 Calcio; 17.15 Eroi; 17.30 Campo base; 18.30 Wrestling Spotlight, 19.30 Sportime; 20.30 Calcio, 22.30 Racing, 23.30 Usa Sport, 0.30 Calcio, campionato spagnolo.

### BREVISSIME

Ciclismo. Lo spagnolo Melchor Mauri, vincendo la 1ª tappa, una cronometro, è il primo leader della «Vuelta» edizione '91.  
Boxe. Il francese Jacob ha conservato a Calais (Francia) l'euro-poule gallo-battoli di italiano Belcastro in 12 riprese.  
Cina out. Ai mondiali di tennistavolo gli orientali sono stati battuti dalla 3 a 2 dai cecoslovacchi. L'Italia ha perso 3 a 2 contro l'Austria.  
Gliera day. L'Autodromo di Vallelunga (Roma) ospiterà domani un incontro tra la casa motociclistica e i giovani che potranno provare le moto 125 direttamente sul circuito.  
Calcio 1998. Brasile, Francia, India, Inghilterra, Marocco, Portogallo e Svizzera hanno confermato alla Fifa la loro candidatura per organizzare la Coppa del mondo.  
Anticipo. Inter-Lazio e Roma-Napoli si giocheranno sabato 18 maggio. Il mercoledì successivo, infatti, Inter e Roma disputeranno la finale di ritorno della Coppa Uefa.